Anno II. N° 37

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 Martedì 12 febbrajo 1878 Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.

Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.



INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.

Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 11 febbrajo.

Sul Bosforo apparisce sempre più temibile il *dualismo* dell' Inghilterra e della Russia. Tuttavia i telegrammi d'oggi raffermanti le minaccie che queste due Potenze si gittano in faccia da qualche tempo, inducono a credere esservi ancora qualche speranza che all'energia dei *detti* non corrisponderà l' energia dei *fatti*.

Un telegramma da Pietroburgo pretende di smentire la voce corsa riguardo una probabile alleanza russa-turca, ed ancora non si sa il vero sulle intenzioni del nuovo Ministero ottomano a questo proposito. Tuttavia autorevoli diari persistono a credere a questa voce, la quale d'altronde non indicherebbe altro se non che la Turchia, piuttostochè lasciarsi illudere dalle blandizie inglesi, preferisce di abbandonarsi, umiliata e sfinita com' è, in balia del vincitore.

Così chè, mentre la flotta inglese ed altri navi da guerra straniera s'avviano verso Costantinopoli, la capitale degli Osmanli potrebbe essere in poche ore occupata dai Russi. Ed in questo caso la Conferenza di Vienna avrebbe un compito assai più difficile, e che non fosse quello preparatole dal Conte Andrassy.

Frattanto i diari ungheresi, e specialmente il *Poster Lloyd* ed il *Pesti-Naplo*, eccitano l' Austria a non soffrire l' insolenza russa, e chiaramente fanno sapere che dove sarà l' Inghilterra, dovrà pur trovarsi l' Austria.

Le notizie tutte riguardanti il Conclave, fanno conoscere come l' influenza della diplomazia si addimostri conciliatrice, e che le Potenze cattoliche aventi diritto al *veto* useranno di questo diritto nel senso di allontanare dal Papato i Cardinali più notoriamente avversi alla politica italiana.

Tutti i diari sono pieni dei ricordi di Pio IX, e persino si raccolgono annedoti e fattarelli per eccitare la curiosità de' Lettori.

Noi non possiamo, per la ristrettezza del Foglio, dare tutti questi particolari; e d'altronde crediamo che la vita di Pio IX sia abbastanza cognita.

Ad ogni modo, per accontentare coloro che amauo di aver sott'occhio certi fatti che noi abbiamo fermi nella memoria, daremo anche noi poche linee.

Pio IX era, al secolo, Giovanni Maria Conte Mastai Ferretti.

Nacque a Sinigaglia il 13 maggio 1792. Morì dunque nella grave età di 86 anni.

Studiò a Sinigaglia, a Volterra e a Roma, e fu per qualche tempo guardia nobile del Papa e cantò le vittorie di Napoleone il grande e la libertà in versi rimati e sciolti pieni di entusiasmo e di ardore.

Ma caduto il genio e sbollito in lui l'umor guerriero, si fece prete nel 1815; e nel 1823 fu mandato missionario in America. Nel 1827 fu nominato arcivescovo di Spoleto, poi d' Imola nel 1832, e finalmente cardinale da papa Gregorio nel 1840.

Diventò papa nel giugno 1846.

Sulle prime l' Italia non s' accorsé di lui. Ma all' annunzio che egli aveva spezzate le catene dei prigionieri politici del suo antecessore che giacevano nelle carceri di Castel Sant' Angelo, l' Italia esultò e cominciò a gridare: Viva Pio IX, che non voleva menomamente dire: *viva il papa*, bensì viva il monarca liberale e degno d' Italia.

Pio IX in quell' epoca si rendeva perfettamente conto delle virtù rivoluzionarie del suo nome. Egli comprendeva la guerra allo straniero, ma come papa opponeva la paternità universale e affermava di non poter dichiarar la guerra a nessuno. Tra Gesuiti e altri ordini religiosi egli non faceva differenza. Secondo lui il torto dei Gesuiti era soltanto di essere troppo imprudenti.

— Ho impedito che la facessero grossa — disse egli un giorno a Montanelli. — Si figuri che avevano impegnato padre Curci a predicare l' avvento in Roma! Ma che io mi lasci regolare dai Gesuiti, non è vero. Basta che venga qui il loro padre generale, subito si dice in Roma: il papa è in mano dei gesuiti!

Certo egli aveva sognata l'alleanza fra la religione e la libertà, predicata invano a Gregorio XVI. Allora era ispirato del padre Ventura che la gente grossa appaiava a Gioberti, e da Pietro Ferretti suo fratello.

Ma il romanesimo liberatore non poteva essere che una grande illusione. Già nel luglio del 1847 Pio IX proibiva le dimostrazioni popolari, finchè gli toccò fuggire a Gaeta quando, dopo la morte di Pellegrino Rossi, volle cominciar la reazione.

Il papa ebbe paura dell' apoteosi del papato e si accordò coll' Imperatore, perchè i Guelfi vivi che lo volevano vivo gli fecero più paura del Ghibellino col quale aveva comune lo abborrimento istintivo alla libertà, sotto qualunque forma si manifestasse.

Le armi repubblicane di Francia, battendo i pochi eroici mazziniani e garibaldini raccolti in Roma dopo lo strazio della patria, lo rimisero sulla sedia di San Pietro.

Memento!

Il 5 gennaio 1865 pubblicò il *Sillabo*, poi si dichiarò infallibile, finchè nel 1870 perdette l' ultimo avanzo di poter temporale che gli restava dopo l'occupazione, per parte delle truppe italiane, delle Legazioni, delle Marche e dell' Umbria.

Notizie interne.

È infondata la notizia che i cardinali abbiano deciso alla sola maggioranza di *tre* voti di tenere il Conclave in Roma. Risulta invece che la grande maggioranza de' cardinali si mostrò persuasa che tenere il Conclave all' estero sarebbe stata cosa dannosissima, dividendo il Sacro Collegio in frazioni opposte.

— Si da per positivo (dice il *Secolo*) che alla riapertura della Camera il ministro della guerra, generale Mezzacapo, domanderà un credito di 75 milioni, onde mettere l' esercito al livello delle altre Potenze durante l' accomodamento della questione d' Oriente.

— Si ha da Genova 10: « La voce che il generale Garibaldi versi in pericolose condizioni di salute è inesatta. Esso fu bensì incomodato da uno de' suoi soliti accessi di reumatica; ma è una recrudescenza d'un male che non ispira alcun timore. I medici peraltro continuano a dichiarare che l' ostinazione del generale nel voler rimanere a Caprera è la causa ch' egli vada così di frequente soggetto ad essere riattaccato dalla malattia che lo tormenta.

— L' *Unità Cattolica*, che in questa materia ha una competenza incontrastata, scrive le seguenti misteriose parole: Alcuni giornali vanno già prenunziando chi sarà il nuovo Papa, quando non saprebbe nemmeno dirlo il Sacro Collegio dei Cardinali. Si può soltanto affermare che il Papa non sarà certamente nessuno di quelli fatti dal giornalismo. Più che mai si avvera oggi il provverbio romano *che chi entra Papa in Conclave ne esce cardinale*. Il Papa nuovo sarà un cardinale pio, dotto, di cui nessun parla, a cui nessun pensa, e il cui nome non è finora comparso nè negli opuscoli, nè sulle colonne dei giornali. E l' oscurità in cui resta questo cardinale, è l' unica ragione che noi abbiamo per dire che il Signore lo eleggerà a succedere al defunto Pio nono. Queste parole evidentemente sono dettate contro il cardinale Pecci, sul quale parevano raccogliersi molti voti e che era reputato di opinioni conciliatrici coll' Italia.

Notizie estere.

La navigazione del Danubio è libera dal confine austriaco fino a Nicopoli per l' esportazione dei cereali. La Russia ha promesso di procedere immediatamente allo sgombro della bocca di Sulina per riattivare il commercio fluviale e marittimo.

— Nei circoli bene informati di Parigi assicurasi che la Russia avrebbe aggiunto all' armistizio altre clausole segrete portanti una provvisoria occupazione territoriale illimitata, e la cessione della flotta turca alla Russia in caso di intervento armato dell' Inghilterra.

— Il governo francese invierebbe a Roma per farsi rappresentare ai solenni funerali monsignor Langenieux arcivescovo di Reims. Molte corporazioni inviano a Roma delegati. Un comunicato invita i cattolici a prendere il lutto sino all' elezione del nuovo papa.

— L' estrema destra del Senato francese prepara una interpellanza sugli articoli offendenti la religione pubblicati nei giornali repubblicani.

— Si può ormai ritenere per certo che l' occupazione *di fatto* di Costantinopoli non ha avuto luogo. *Virtualmente*, si può ritenere che Costantinopoli sia in possesso dei Russi. La verità vera pare sia questa: secondo le convenzioni per la cessazione delle ostilità, i Russi, occupando il punto avanzato di Derkos e quello avanzato di Böjük-Cekmedge sul Mar Nero, occupano naturalmente la linea di terra che si stende fra questi due punti a ponente di Costantinopoli. Essi sono, per così dire, addosso alla capitale, ma non vi sono dentro. Vero si è che se qualche atto inconsulto dell' Inghilterra facesse loro perdere la pazienza, farebbero il loro ingresso nella capitale ottomana in breve ora. I russi hanno ormai l' accesso al teatro della guerra per la via di mare e possono approvigionarsi da Odessa senza ricorrere alle ferrovie rumene. Essi possono inoltre impedire uno sbarco eventuale di truppe inglesi in Rumelia dal mare di Marmara o dall' Egeo. Evidentemente queste condizioni sono state fissate in modo da rendere inutile un' alleanza anglo-turca, supponibile un' alleanza turco-russa, e da far credere che la Russia non indietreggia davanti alla eventualità d' una guerra coll' Inghilterra od anche coll' Austria.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 10 febbraio.

Oggi nel nostro municipale Collegio, per iniziativa del Sindaco, ebbe luogo una solenne commemorazione del defunto Re Vittorio Emanuele.

Accettò l'invito, e presenziò la festa l'egregio generale marchese de Bassecourt con il colonnello ed un maggiore del reggimento 12°; il cavaliere Vitelli consigliere delegato vi rappresentò il R. Prefetto, ed intervennero eziandio i deputati provinciali avv. Billia e conte Antonio Trento.

Alle 11 1|2 questi signori con tutte le Autorità cividalesi, sia regie che municipali, partirono dall'Ufficio comunale e si portarono al Collegio, dove furono accolte da quel valente Direttore circondato dai suoi alunni in piena tenuta con la bandiera abbrunita.

La bella *fanfara* alternata con i suoni della civica Banda, salutò l'ingresso degli invitati nel Collegio.

Il distinto giovane Professore Fiammazzo lesse un bel discorso, nel quale a grandi tratti, ma con molta maestria, narrò la vita del defunto. E se non vi parlo a lungo del discorso, egli è perche sarà in in breve stampato.

Indi il Sindaco lesse un indirizzo che spontaneamente i giovanetti alunni avevano scritto al loro direttore con la preghiera che questi diminuisse loro, a quando a quando, il cibo e che si devolvesse il risparmio al fondo per l'erezione del monumento in Roma.

Erano poche, ma generose espressioni quelle di quei giovanetti, e davvero il pensiero loro commosse.

Il cav. Vitelli disse pure alcune nobili parole invitando i fanciulli ad ispirarsi all'esempio dei grandi estinti.

Dopo di ciò i collegiali cantarono un bel coro di circostanza.

Gl'invitati visitarono poi minutamente il locale del Collegio e le scuole annesse, e non poterono a meno di mostrarsene pienamente soddisfatti.

Fu una bellissima festa sotto tutti gli aspetti; di quelle feste che restano impresse nelle giovanili menti e lasciano sempre qualche cosa anche nel cuore.

CRONACA DI CITTÀ

Emigrazione. Il R. Prefetto conte Carletti ha indirizzato ai Sindaci la seguente circolare:

La Emigrazione all' Estero, che in questa Provincia era stata insignificante finchè l'obbiettivo suo era il Brasile o la Venezuela, e che ebbe quei disastrosi risultati di cui facevano menzione le Circolari Ministeriali del 25 aprile, 4 luglio e 13 settembre 1877, trovando un' eco dolorosa in tutta la stampa, assunse da breve in quà e si mantiene in proporzioni inquietanti dacchè mutò indirizzo, rivolgendosi di preferenza alla Repubblica Argentina.

Già dalla prima metà dell' anno decorso Rapporti Consolari di quella Regione, corroborati da altre testimonianze autorevoli, mettevano in grado il Governo di porre sotto gli occhi di tutti, con la narrativa che illustrava la Circolare del 10 giugno, lo spettacolo desolante in cui le Colonie della Confederazione versavano; gli stenti, i pericoli, i massacri che travagliavano quei territori, ove per inclemenza d' aere, e delle morbifere correnti che vi si sviluppavano a danno degli abitatori e dei prodotti, ora per violenza e brutalità dei selvaggi invadenti, non di rado per intestini conflitti.

Tutto questo per altro, e quel che per soprassello vi cumulavano di peggiore la mala fede degli speculatori alla vigilia degli imbarchi, il disagio del lungo tragitto, i malori cha esasperavano la condizione infelice dei passeggieri ammassati e esposti a privazioni ed ai trattamenti più duri, non arrestò nè la avidità degli agenti mercanteggianti queste vite così travolte nell' azzardo, nè la illusione de. semplici che ne formavano ii doloroso contingenti-

Ingrossò anzi questo, e per influsso delle trade zioni che assegnavano all' Italia sulle altre schiatte la prevalenza numerica, o per gli adescamenti organizzati nel 1870, o per queste ed altre cagioni che non vale approfondire; e non diminuì neppur quando nel tratto successivo di quel periodo le Autorità indigene vinte dalla forza del vero, deposero che per un concorso di elementi sinistri, l'antica floridezza del territorio e la stessa salubrità dell'aere, non chè la sicurezza personale degli immigranti, erano poste a durissime prove.

Sicchè la ostinazione nell'incamminarvisi oggi intiere famiglie, depauperanti di loro braccia la terra che le nutri per altra che le respinge, tocca ormai il segno della demenza: spinta talora fino a distruggere i risparmi accumulati con infiniti sudori per gettarli alla voracità dello ignoto.

Il che non è senza offesa dei più cari sentimenti dell'animo, senza conculcare diritti legittimi, senza spietati abbandoni di cose e persone, il cui suono ripercote spesso straziante dai congedi violenti, a tacere di quei dolori severi che si raccolgono nella dignità del silenzio.

Or tutto questo è a vedersi e più a meditarsi deplorevole; o si guardi sotto lo aspetto del benessere domestico, o del vincolo civile, o degl'interessi dei singoli, o dei collettivi; tutti impegnati a fissare l'uomo al suolo che aspetta le cure sue per rendergli compenso proporzionato; e quando questo suolo risponde, come avviene da noi, alle voci degli affetti più soavi, lo abbandono equivale ad una colpevole diserzione.

Questo dal più al meno avvertono tutti; e anzi v' ha pure chi se ne querela ed allarma.

E poichè la Legge liberale non può senza degenerare in vessatoria proporsi lo intendimento di arrestare gl' incauti, occorre che il buon senso vi si sostituisca e corregga queste improntitudini e diriga queste attività disordinate.

I signori Sindaci per primi veggano di ricondurre gli adescati da immagini di bene mendaci, a un ravvedimento; io dal mio canto porterò la maggior vigilanza a che la speculazione disonesta che si fa a detrimento della moralità pubblica, a esizio delle famiglie, sia impedita.

In questo ravvicinamento delle forze morali ed amministrative convergenti ad un fine che altamente interessa la civil compagnia, io ravviso e addito alla attenzione delle SS. LL. la miglior diga contro il progresso della Emigrazione; con che però non si restringa a semplice desiderio, ma si traduca in atto operativo, si raffermi in ogni propizia contingenza, e, senza offesa della libertà individuale, rischiari le menti o sedotte o ignare, dileguando le illusioni dominanti, mettendo ognuno alla portata del vero, e rafforzando uuello attaccamento alla patria che oggi dovrebbe essere tanto più potente, in quanto franca da ogni straniera soggezione, e richiamata alla esplicazione di tutte le sue forze, offre alla attività di tutti e specialmente delle classi del lavoro, occasioni continue di tirarne utile partito.

Troppi sono i contatti delle SS. LL., massime nei Comuni rurali, con le popolazioni più tentate da questa funesta seduzione della emigrazione, per non trovare il destro di contrapporre alle ingannevoli arti degli ingaggiatori i salutari apprezzamenti della prudenza. Sorgeranno, spero, in ajuto alla opera individuale dei signori Sindaci e delle Comunali Rappresentanze speciali incoraggiamenti da parte di Istituzioni che nella provincia tengono un posto distinto per rinvigorire il progresso economico, migliorarne le condizioni agrarie, e spingere così i coltivatori a ricavarne prodotto migliore e maggiore.

Queste manifestazieni della coscienza pubblica avvaloreranno la persuazione, dalla quale io tutto attendo, che troppo rimanga a fare di buono e di utile per la prosperità della Provincia, per disperdere forze e capitali in cimenti arrischiati in remete contrade, calpestando quel sentimento che ci avvince alla terra pietosa che racchiude affetti, interessi, speranze.

Udine, 11 gennaio 1878

Il Prefetto

M. Carletti.

Pubblichiamo la lettera, sulle decorazioni delle sale della Loggia Comunale, del Prof. d'architettura dell'Accademia di Belle Arti di Roma, Luigi Rosso, scritta al cav. Scala, e della quale abbiamo fatto cenno in un altro numero di questo *Giornale*.

R. Istituto di Belle Arti in Roma.

Roma 5 gennajo 1878.

Illustriss. signor Architetto.

Ella ha la bontà di indirizzare a me la domanda, se nella decorazione interna del Palazzo del Comune che è del XV secolo, e di Architettura, archiacuta veneziana, si possano decorare i soffitti e le pareti con gli stemmi degli uomini illustri e delle famiglie benemerite della Città, nonchè decorarle di brevi iscrizioni e leggende istruttive, storico-morali, allusive al locale.

Senza dubbio sì: gli stemmi e le inscrizioni formano due elementi essenziali della decorazione archi-acuta; noi li vediamo in tutte le sue manifestazioni, tanto in Germania ove questo modo di decorare ebbe splendide applicazioni, quanto in Italia ove vediamo all'interno e all'esterno decorati i monumenti con siffatti elementi, i quali sono sapientemente uniti a fogliami caratteristici e varii a seconda dei diversi paesi.

In tesi generale adunque, senza dubbio, si può adottare tale decorazione.

Se la si considera poi adottata al Palazzo del Comune di una Città cospicua, com'è appunto Udine; al palazzo che in certo modo riassume e rappresenta la sua vita politica nei secoli di mezzo e nei più recenti; tale decorazione non è soltanto opportuna, ma, come si suol dire, indicatissima. Perocchè la scultura e la pittura decorativa servono sempre ed efficacemente a far parlare il corpo di fabbrica, ne manifestano il carattere, e, nel nostro caso, narrano con tutta evidenza la storia del Comune e dei fatti più importanti che vengono naturalmente personoficati da quelli uomini, che per questi fatti si resero illustri.

Gli è per questo che si hanno molti esempii in Italia. E fra gli altri accennerò quello somministratoci dal Palazzo Ducale di Venezia, la cui architettura servì di modello a quello del palazzo di Udine, e le cui pareti interne ci narrano la storia di quella gloriosa Repubblica, e mostrano in effigie tutti i suoi reggitori coi loro stemmi, e con leggende succose caratterizzanti le diverse epoche. Ed è pure nel suo seno, che ora si vanno raccogliendo, i vanti di tutti quei cittadini che quelle illustre Città onorarono. A Padova, a Verona ed altrove, nei rispettivi palazzi della Signoria, si fa lo stesso.

Mi pare adunque che la di lei domanda sia suggerita da una eccellente idea; una di quelle idee che un Architetto deve aver sempre, quando vuol creare o risuscitare un lavoro d'Arte; quando vuol raggiungere lo scopo vero dell'Arte stessa, che è quello di manifestare con tutta chiarezza ed evidenza un nobile e possente pensiero.

Colgo ecc.

Di Lei illustre signore
Dev. Servitore
firmato: **Luigi Rosso** *Prof. ecc.*

Esequie pel Papa. Un avviso del Monsignor Arcivescovo ha ordinato tre giorni di esequie per Pio IX nella Metropolitana, cominciando da oggi martedì. Però la funzione più solenne verrà celebrata giovedì. Ignoriamo se per essa funzione sono state invitate le Autorità e Rappresentanze.

La Società dell'Armonia. Un gruppo d'artisti ed operai s'è unito, sabato sera, a fratellevole banchetto, elegantemente preparato e benissimo servito dal conduttore dell'Albergo del *Telegrafo* signor Giuseppe Vicario che si distingue per buon servizio, squisitezza delle vivande e modicità nella spesa.

Scopo della geniale riunione non fu quello di far baldoria, quello bensì di trovarsi insieme e di stringersi la mano, *nel patto dell'amicizia, della concordia, della reciproca stima.*

Facciamo, dunque, le nostre congratulazioni ai ventisette intervenuti al banchetto della *Società dell'Armonia*, per la bella, ordinata e briosa serata da essi ideata, e che riuscì di comune soddisfazione.

I figli di Guttemberg e di Panfilo Gastaldi, stamparono dei bei motti a decorazione della Sala, e fu letto e distribuito ai Soci, listata a brono, una poesia in rimpianto del Re galantuomo, e qual salute al Re Umberto. Furono pronunciati de' pensati discorsi ed improvvisati brindisi patriottici, nonchè esternati voti e speranze perchè col *lavoro* e colla *fratellanza* s'adempisca il testamento del gran Re, che all' unificazione della Patria consacrava tutta la vita.

E con piacere notiamo la formazione di queste nuove Società, che ci ricordano i tempi dei liberi Comuni, nei quali fiorivano le forti ed utili *Corporazioni delle arti e mestieri.*

Difatti, senza distaccarsi dall'Associazione di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai, anzi curando di promuoverne ogni specie d' immegliamento, noi abbiamo veduto, in breve tempo, costituirsi e fiorire le Società dei **Cappellai**, dei **Sartori**, dei **Parrucchieri** ecc., e adesso sotto gli auspicii del *secondo plebiscito* (che ci univa nel dolore) quella dei **Falegnami e Tappezzieri**, fondata e presieduta dal bravo Luigi Benedetti. Tutto ciò va registrato a vanto e decoro della nostra città.

Abbiamo parlato di banchetto, e vogliamo (a chiusa di questo cenno) esternare un' idea, accarezzata da molti, cioè, quella di riunire tutte esse Società nell'annuale *ballo popolare* del *Minerva*, del quale non si ode parlare, mentre gioverebbe a maggior socievolezza tra gli operai, e recherebbe qualche lieve vantaggio eziandio agli Orfanelli dell'*Ospizio Tomadini.*

Frustino.

Nelle sere di ballo il direttore del *Caffè Meneghetto* signor Luigi Toso ha stabilito di tenerlo aperto per tutta la notte. Questo Caffè, oltrechè delle solite bibite, è fornito di bottiglie di eccellente vino nostrano; quindi ballerini e mascherette vi troverebbero il mezzo di passare un quarto d'ora

facendo un brindisi al Carnevale, tra l' uno e l'altro *ballabile*.

Corte d'Assise. La causa discussa nell'8 e 9 corrente al confronto dell'accusato Tonello Angelo Brigadiere dei RR. Carabinieri di Tarcento, ebbe termine colla condanna dello stesso a 7 anni di reclusione ordinaria, diminuiti di 6 mesi pel regio decreto d'amnistia — alla degradazione — alla interdizione dai pubblici uffici — all'interdetto legale durante la pena — alla sorveglianza della P. S. per anni 3, nei danni e nelle spese.

Oggi ebbe principio la discnssione della causa contro Vecellio Luigi di Trivignano accusato di furto e grassazione, e Rigotti Domenioo di Palma accusato di furto. Il primo è difeso dall'avv. E. d'Agostini, il secondo dall'avv. F. Leitemburg.

Rettifica. Nel Giornale di ieri, alla Cronaca di Città sotto il titolo Agenti clandestini di emigrazione, si è indicato fra quegli agenti posti in contravvenzione anche certo Sanher Giuseppe di Feletto Umberto. Ad onor del vero oggi si soggiunge che, fatta anzi una perquisizione al di lui domicilio, nulla si rinvenne che assicurasse tener egli clandestina agenzia di emigrazione.

Disgrazia. Il 9 corrente il manovale I. T. addetto alla Stazione Ferroviaria di Pordenone nel trasportare un pezzo di pietra viva dal piano caricatore sur un carro, che ne conteneva degli altri, cadde dal piano medesimo assieme ad pezzo di detta pietra del peso di Kil. 150 il quale andando a colpirlo gli causò gravi ferite e fratture ai piedi, per il che fu tosto trasportato all' Ospitale.

Rinvenimento di un cadavere. Il 7 corr. alle ore 3 e mezza pom. sulla montagna denominata Campion Ceseret in territorio di Montenars (Gemona) fu rinvenuto strozzato mediante fune ed appeso a un ciliegio un giovane dell'apparente età d'anni 25, vestito civilmente. Indosso non gli si trovarono nè carte nè altri oggetti, che possano identificarlo. Si sta quindi facendo opportune indagini.

Insulti alla Forza pubblica. L'arma dei R. R. Carabinieri di Sacile il 4 andante arrestò certo M. S. del luogo, perchè invitato a desistere dallo schiamazzare e dal minacciare un suo compagno le diresse parole di oltraggio.

Furti. Alle ore 7 ant. del 5 corr. in Marano Lagunare, ladri ignoti, approfittando della momentanea assenza del calzolajo Guzzan G., mediante apertura colla chiave che era rimasta sulla toppa, entravano in una stanza ed asportavano 20 Kilog. di cuojo dol valore di L. 80 nonchè un pajo pianelle usate per L. 2 ed un pajo scarpe.

Caccia. I R. R. Carabinieri di Pordenone il 21 gennajo dichiararono in contravvenzione alla Legge sulla caccia certo P. G. di Azzano Decimo.

Incendio. Il contadino G. B. d'anni 21 di Meduno nel giorno 4 corrente essendo in atto di caccia, scaricò il fucile per prendere un uccello; e lo stopaccio acceso della carica andò a cadere nella tettoja costrutta di legno e paglia contente tre carri di strame di proprietà di L. G. ed appiccatosi subito il fuoco, questo distrusse in brevi momenti la tettoja e lo strame in causa anche della troppa aridità della stagione. Il danno si valuta in L. 300.

Guasti. Nella notte dal 4 al 5 corr. vennero tagliate e lasciate al suolo, da mano ignota, nella località Picolit del Comune di Meduno n. 150 viti di proprietà di M. D., il quale ebbe perciò a risentire un danno di L. 150.

Effetti della ubbriacchezza. Alle 8 p. del 5 andante in Comune di S. Giorgio di Nogaro, certo C. A. in istato di ubbriacchezza, nel recarsi alla propria casa, cadeva in un fosso riportando una ferita alla testa giudicata guaribile in 10 giorni.

Ferimento. Verso le ore 10 6 andante trovandosi in casa del loro padrone Q. C. di Brugnera: i contadini P. A. vennero fra loro a diverbio per differenze di servizio, e dalle parole passati alle vie di fatto, il secondo con una sciabola che stava appesa alla parete della stanza dove contendevano, vibrò due colpi all'avversario, causandogli due ferite, giudicate guaribili in 12 giorni. Il feritore si rese tosto latitante portando seco l'arma feritrice.

Atto di ringraziamento

La famiglia Dabalà profondamente commossa rende pubbliche e vive grazie a tutti quei pietosi che vollero onorare la salma del caro estinto **Francesco Dabalà** *Emerito Consigliere dei Conti*

Udine, 11 febbraio 1878.

Ultimo corriere

Ieri il Re firmò il Decreto, col quale viene istituito la Direzione generale di statistica del Regno, dipendente dal Ministero dell' Interno. La *Riforma* dice che le sarà data maggiore unità d'indirizzo e più efficace impulso.

— Venne portata alla firma del Re il Decreto che organizza il r. Commissariato italiano all' Esposizione universale di Parigi.

— L' Austria e l' Italia sono perfettamente d'accordo sul *contegno da tenere* di fronte al Conclave ed al nuovo Papa.

— Il partito de' Cardinali italiani si rafforza ogni giorno per le adesioni che riceve.

— Mentre tutti i giornali affermano che il Conclave sarà tenuto al Vaticano, il *Diritto* d' oggi dice che nessuna deliberazione definitiva è stata presa; anzi soggiunse che prevale l' opinione di tenere il Conclave fuori d' Italia.

— A Torino, in un *meeting*, fu deliberato di onorare la memoria di Vittorio Emanuele col creare un Istituto di beneficenza a favore degli orfani dei militari.

— Il *Bersagliere* dice che, per deliberazione del Consiglio de' Ministri, il Ministro dell' Interno ha mandato apposite istruzioni ai Prefetti perchè raccomandino alle popolazioni di evitare ogni inopportuna dimostrazione.

— Secondo il *Dovere*, non fu il Governo, bensì il Rappresentante della Compagnia Rubattino, che offerì a Menotti Garibaldi un piroscafo per andare a Caprera.

— Continuano buone notizie sulla salute di Garibaldi. Il ministro Crispi, preoccupato dall' ansietà generale prodotta dall' annuncio della malattia dell' illustre Generale, incaricò il segretario Basso di spedire notizie continue, ponendo a tal uopo a sua disposizione la stazione telegrafica dell' isola della Maddalena.

Egli profferse pure di mandare a nome del governo qualche distinto medico, ove se ne presenti il bisogno.

TELEGRAMMI

Vienna, 11 É arrivata la moglie del principe Gortciakoff. La Russia ancora non s' è pronunciata minimamente circa al Congresso. É annunciato imminente un viaggio del generale Ignatieff a Londra.

Atene, 11. I Greci si ritirano, e sono ritornati a Lamia. In seguito a ciò il generale Soutzo ha presentato la sua dimissione,

Bukarest, 11. Il Senato e la Camera, nonchè numerosi *meetings* protestando contro la cessione della Bessarabia alla Russia. La tensione dei rapporti contro questa si fa sempre più grave e gli animi sono irritatissimi.

Madrid, 11. La Nota del Governo italiano alle Potenze, che garantisce la piena libertà del Conclave, produsse ottima impressione. La Spagna desidera di esercitare nel Conclave un' influenza conciliatrice. Lavorasi fra le Potenze cattoliche onde stabilire un accordo benefico.

Vienna, 11. La situazione politica viene considerata come tranquillante, abbenchè lo sviluppo regolare delle cose sia inevitabile. La *Montagsrevue* smentisce l' alleanza tra la Russia e la Turchia. Il corrispondente berlinese dello stesso giornale tende a dimostrare come la guerra fatta dalla Russia sia diretta a spezzare, la preponderanza inglese e come sia incominciata per l' Austria un' azione civizzatrice in Oriente. Assicurasi che la dimostrazione delle squadre al Bosforo avrà un carattere europeo e favorirà l' azione della Russia.

Pietroburgo, 11. Gortciakoff ricusa la sede del congresso a Vienna, esige per sè la presidenza e desidera che le potenze precisino le questioni da trattarsi, dalle quali esclude l' organizzazione ed occupazione della Bulgaria, nonchè la retrocessione della Bessarabia. Credesi ch' egli si valga di alcune formalità per protrarre una decisione in proposito, finchè sia giunta l' opportunità di occupare Costantinopoli.

Ventimiglia, 11. La Regina di Portogallo è passata e diretta per la Francia.

Berlino, 11. L' Imperatore riceverà oggi solennemente il generale Cialdini.

Londra. 11. Assicurasi che la flotta dell' Inghilterra rientrò a Besika.

Lo *Standard* dice: Marinai russi vengono diretti nel Mare di Marmara onde equipaggiare alcuni vascelli turchi che si devono consegnare alla Russia. I Circassi commisero stragi in tredici villaggi greci presso Costantinopoli. La flotta inglese non ha ancora passato i Dardanelli. I delegati della pace a Adrianopoli sono Savtet e Namik, Ignatieff e Nelidoff.

Pietroburgo, 11. Gorciakoff telegrafò agli ambasciatori della Russia, che in seguito alla decisione dell' Inghilterra di spedire la flotta nel Bosforo onde proteggervi i Cristiani e l'intenztone delle altre Potenze di seguirne l' esempio, la Russia decise di fare l' entrata a Costantinopoli per proteggere i Cristiani, qualora le altre Potenze realizzassero i progetti annunziati.

ULTIMI.

Roma, 11. La salute di Garibaldi continua a migliorare.

La Russia tolse il divieto d'esportazione dei cereali dal Mar Nero e dal Mare d'Azof.

Soma, 11. L'*Osservatore Romano* annuncia che il Conclave si terrà a Roma dopo terminati i novenniali.

Vienna, 11. La *Corrispondenza politica* dice che l' Inghilterra è avvisata dai suoi ambasciatori come parecchie Potenze abbiano domandato alla Porta un *firmano* per l' entrata delle loro squadre nei Dardanelli.

Roma, 11 Immensa folla a S. Pietro; fu vietato il bacio del piede per evitare disgrazie. Questa sera la salma sarà posta nel tumulo provvisorio. Il Conclave comincierà il diecinove.

Telegrammi particolari

Londra, 11. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli 10: « La Porta ricusa il *firmano* che accorderebbe alla flotta inglese il permesso di venire a Costantinopoli, perchè (se desse questo permesso) i Russi occuperebbero probabilmente la città.

Londra, 11 (*Camera dei Comuni*). Northcote dice che l'andata della flotta a Costantinopoli sarà un poco ritardata, e non può dire i motivi del ritardo. Le comunicazioni tra i Governi continuano; le intenzioni del Governo non sono mutate. (*Applausi*).

Beauconfield dice che ignora che marinai russi compongano gli equipaggi delle navi turche.

Derby dice esservi difficoltà per l' entrata della flotta nei Dardanelli, ma crede che fra breve saranno tolte. Soggiunge che altre tre Potenze chiesero un *firmano* per entrare nelle acque turche.

Atene, 11. (*Camera*). Comonduros spiegò la condotta del Gabinetto, e disse che richiamò l' esercito per ottenere l'appoggio delle Potenze. La Camera, soddisfatta, passò all'ordine del giorno.

Versailles, 11. Il Senato respinse la proposta di abolire la bastonatura dei *Bogni*.

Londra, 11. L'Arsenale di Chattog ricevette ordine urgente di terminare le navi in costruzione. Dicesi che l' Inghilterra tratti per ottenere l'entrata della flotta nei Dardanelli.

Gazzettino commerciale.

Sete. *Torino*, 9. Nel campo industriale ancora non si sentirono i buoni effetti della sospensione delle ostilità in Oriente. Abbiamo una vera *fermata* tanto nelle contrattazioni quanto nei prezzi.

Grani. *Torino*, 9. Calma; oggi negli esteri il ribasso d'una lira per quintale; i nostrani, qualità fina, si sostengono.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 9 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettolitro	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.65	»	16.70
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	10.00
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Faginoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 11 febbraio

Rend. italiana	81.10	Az. Naz. Banca	2030
Nap. d'oro (con.)	21.75	Fer. M. (con.)	349.—
Londra 3 mesi	27.31	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109 15	Banca To. (n.º)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.25	Credito Mob.	702.—
Az. Tab. (num.)	842.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 9 febbraio.

Inglese	95.5/8	Spagnuolo	12.3/4.—
Italiano	73.7/8	Turco	8.15/8

VIENNA 11 febbraio

Mobigliare	225.30	Argento	—.—
Lombarde	77.—	C. su Parigi	47.05
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	118.45
Austriache	258.05	Ren. aust.	67.40
Banca nazionale	804.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.47.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 11 febbraio

3 0/0 Francese	73 35	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	109 77	» Romane	259.—
Rend. ital.	73.55	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	168 —	C. Lon. a vista	25.15.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3/8
Fer. V. E. (1863)	241.—	Cons. Ingl.	95.9/16
» Romane	77.—		

BERLINO 12 febbraio

Austriache	442.—	Mobiliare	385.50
Lombarde	130.50	Rend. ital.	74.30

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 11 febbraio (uff.) chiusura

Londra 118.55 Argento 103.90 Nap. 9.43.—.

BORSA DI MILANO 11 febbraio.

Rendita italiana 80.60.1/2 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.82 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 11 febbraio.

Rendita pronta 78.96 per fine corr. 79.05
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.27 Francese a vista 109.16

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.80	a 21.81
Bancanote austriache	» 230.75	» 231.—
Per un fiorino d'argento da	—.—	a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	754.3	752.4	752 5
Umidità relativa	72	66	95
Stato del Cielo	misto	misto	nebbioso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	S.E	calma
Vento (vel. c.	0	1	0
Termometro cent.°	3.9	8.1	3.4

Temperatura (massima 9.0 (minima —.0.8
Temperatura minima all'aperto —.1.1

Orario della strada ferrata

Arrivi		*Partenze*	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamento presso l' Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Udine, 1878 — Tipografia Jaco be Colmegna